

Il dibattito alla Camera sull'incontro del ministro con Scalzone

Caso De Michelis: Craxi cauto

Napolitano denuncia il «malessere istituzionale»

ROMA — Dal lato umano l'atteggiamento del ministro De Michelis può essere compreso...

Il presidente del Consiglio: sono possibili nuovi attacchi terroristici nella Capitale



Bettino Craxi



Gianni De Michelis

poteri istituzionali: che devono accompagnarsi a un «riconoscimento dei ruoli propri dei diversi organi dello Stato...

giunto — senza meglio chiarire l'affermazione — che secondo recenti valutazioni dei «servizi» il diffuso estendersi dell'attività terroristica nell'Europa occidentale induce a considerare...

consapevolezza di fronte al comportamento del ministro. Ma un secondo caso — ha soggiunto il capogruppo comunista — è quello dei comportamenti successivi alla divulgazione dell'incontro Scalzone-De Michelis...

Manovre elettorali su riordino e aument

Cgil, Cisl, Uil: così non va, il 20 pensionati a Roma

Energica presa di posizione dei comunisti: le divergenze in s al governo confondono e bloccano i lavori della commissi

ROMA — Durissimi, i sindacati protestano unitariamente per come continuano ad and per la legge...

Sanatoria prec USL: il gover impone un rin

ROMA — Inatteso slitt to, a Montecitorio, del clausura dell'esame dell di sanatoria per il p precario delle Unità s locali. La colpa ricade t era sul ministro Costa...

«Corriere» o la forza del cestino

Piero Ostello, direttore del «Corriere della sera», nelle quotidiane riunioni di redazione, quando gli riferiscono le notizie del giorno, alza paternamente l'indice della mano destra e ammonisce: «Ragazzi, mi raccomando, non enfatizziamoci. È il suo motto, la sua guida...

notizia che un giudice istruttore napoletano conferma, in una ordinanza, e quindi in un documento ufficiale gli interventi di esponenti dc e di esponenti dei servizi segreti nella trattativa per il rilascio dell'assessore democristiano Ciro Cirillo.

imbarazzo? Chi può essere così maligno da pensare che, tacendo la conferma delle losche trame intrecciate attorno al sequestro Cirillo, uno dei più gravi scandali della nostra Repubblica, si fa un piacere alla Dc?

«Corriere» e scutono preoccupati la testa: «Ah, ah, non ci siamo, oggi Ostello non parla male di noi. Prendiamo esempio da Piero Ostello il quale, alla prossima crisi di governo, farà questo titolo a due colonne in fondo alla prima pagina: «I ministri si prendono un po' di vacanza».

ROMA — Giovanni Spadolini con un pizzico di orgoglio il vertice di martedì scorso non trova spazio nella cronaca, figuriamoci se può passare alla storia. Adolfo Battaglia con sincero candore: «L'intenzione con cui andiamo al nuovo vertice non può che essere una: individuare, d'accordo col governo, le priorità nel tempo limitato che ci separa dalla consultazione amministrativa. Le due battute del segretario e del capogruppo alla Camera del Pri confermano, in modo inequivocabile, la stessa cosa: la recente ennesima «verifica» di maggioranza (aggiornata a mercoledì prossimo) è stata dominata da una comune preoccupazione elettorale, gli alleati si sono salutati con un nulla di fatto. Senza alcuna intesa solida.

Il Pri ironizza sul vertice La Dc minaccia sulle giunte

Spadolini: «Dopo le elezioni amministrative del 12 maggio la maggioranza rischia di sciogliersi» - De Mita esige il pentapartito ovunque - Nuove polemiche

Consiglio di gabinetto. Ma solo il segretario socialdemocratico si dice convinto di un suo esito conclusivo e fortemente operativo. Per il resto, è tutto un fioccare di avvertimenti reciproci e di contrasti. L'unico dato certo è il messaggio — ha rivelato Spadolini — ai cronisti di Montecitorio — trasmesso dalla Dc a Bettino Craxi: dopo il 12 maggio, il pentapartito andrà abbassare la guardia d'olio in periferia, altrimenti bisognerà rivedere l'intero quadro politico (cioè, innanzi tutto la presidenza del Consiglio socialista). E infatti, parlando ieri nel capoluogo pugliese, il segretario dc Ciriaco De Mita ha avvertito che, al momento delle elezioni amministrative, deve finire nelle giunte «la continuazione o la dilatazione dell'anomalia barese» (il riferimento è alle giunte democristiane e di sinistra).

Comunque, assicura ancora Spadolini, nell'incontro tra Craxi, Forlani e i segretari della maggioranza, non si sono presi provvedimenti concreti, nonostante il fervore di misure elettorali, fisco, pensioni, casa e così via. «Non intendo per nessuno ragione approvare provvedimenti senza sicure coperture finanziarie», promette il leader repubblicano. E si è preso così la rabbiosa reazione di Longo, turbato dalle «polemiche infondate» che rischiano di compromettere gli impegni «collegiali». C'è da scommettere che nei prossimi giorni salirà ancora la confusione dentro il pentapartito, man mano che si allargherà l'elenco dei problemi e delle rispettive richieste. Ora, il Pri insiste a rimarcare lo scarto tra «iniziative parlamentari» ed azione del governo e (con Battaglia) esige prima del 12 maggio una «revisione dell'unità parlamentare». E la Dc, con il capogruppo dei deputati Virginio Rognoni, lamenta le «medesime difficoltà» che non impediscono a un ministro abituato ad abusare dei decreti scaturiti sulla maggioranza, alle Camere. In chiara polemica con il Psi, Rognoni ribatte che «il problema del voto palese va inserito in un quadro più ampio di libertà istituzionali» e «va discusso in sede di giunta per il regolamento»: «bisogna praticare la strada più agevole che risulta sempre quella graduale».

Pci e Psi d'accordo per un piano prima-casa in cooperativa

ROMA — Il piano prima-casa in cooperativa è il tema di un incontro sui problemi dell'edilizia tra la presidenza dell'Anacab (Coop. d'abitazione) — Mario Pollo, Paolo Di Biagio, Paolo Castiglione — e i responsabili casa del Pci sen. Lucio Libertini e del Psi Giulio Ferrarini. È stata riscontrata una larga convergenza in particolare su: 1) la necessità di riattivare una procedura di esproprio dei suoli; 2) l'incitamento del risparmio-casa; 3) il rifinanziamento e la riforma del piano decennale che renda possibile l'acquisto delle prima casa e la ricostruzione del mercato dell'affitto attraverso alcune formule come l'affitto con patto di futura vendita e la rimodulazione dei piani di ammortamento per abbassare la soglia di accesso all'edilizia agevolata. È stata verificata la necessità di sostenere l'approvazione da parte del Parlamento di provvedimenti che consentano gli investimenti previsti dalla legge 94, il finanziamento di piani integrati di edilizia agevolata previsti dal precedente decreto sull'emergenza, il riconoscimento degli immobili delle cooperative a proprietà indivisa come beni strumentali e la definizione dei criteri che rendano finalmente operativo il programma di edilizia sperimentale con uno stanziamento di 600 miliardi. È stato inoltre concordato un gruppo di lavoro comune per definire una proposta di riforma e rilancio del piano decennale e per un piano prima casa in cooperativa. Intanto, per il ripristino della scadenza per tre anni dei contratti per commercianti e artigiani, l'assessore al commercio e artigianato del Comune di Milano Angelo Capone (Psdi) ha inviato un telegramma al presidente del consiglio e al ministro dei Lavori pubblici. Gli altri al 30 giugno aumentano la tensione tra i trentamila operatori milanesi.

Confindustria: «Referendum unica certezza»

ROMA — La Confindustria continua ad agitare la bandiera del rifiuto. Ha detto di no al rispetto dei patti, come per i decimili della contingenza. E ora sbarra la strada anche a un corretto confronto sull'occupazione. «È un problema che si può affrontare solo con un referendum sulla competitività», ha detto il vice presidente Patrucco. In pratica, solo se si taglia ancora il costo del lavoro. Il ministro De Michelis si è visto così bloccare dagli Industriali la proposta di un accordo che colleghi le questioni delle cosiddette «eccedenze» in monodopera nelle realtà di crisi con un intervento di riduzione del costo del lavoro. Delle «eccedenze» la Confindustria vuole sbarazzarsene. Punto e basta. Nuove norme e strumenti adeguati a difesa dell'occupazione, invece, sono giudicati come «complicazioni e vincoli». Insomma, è il classico gioco dello scaricabarile. La Confindustria lo applica anche alla trattativa sulla riforma del salario e della contrattazione collettiva. «I fatti nuovi il referendum è l'unica certezza», ha sostenuto il direttore generale Annibaldi al termine dell'incontro al ministero del Lavoro. Si badi: non è la Confindustria che abbandona la strada del ricatto, sono «gli altri» che debbono soggiacere. Non solo: «In ogni caso — ha aggiunto subito Annibaldi — il governo dovrà assumersi le sue responsabilità. Un modo per dire che dovrà fare tornare i conti come vogliono gli Industriali.

I «neoriformisti» crescono, le idee diminuiscono

«Dc e Psi fra collaborazione e competizione»: un convegno scopre che, fra i due partiti, al di là dei conflitti di potere, mancano gli spunti del confronto - I democristiani invitano gli alleati di governo a «sfollare dal centro»

ROMA — Su quale terreno, se non su quello di una «cultura dei fini», possono incontrarsi i neoriformisti della Dc e del Psi? Emilio Colombo accende questo interrogativo stimolante sul convegno che ha per tema: «Dc e Psi fra collaborazione e competizione». L'incontro è stato promosso dalla rivista socialista «Mondo Operario» e dal mensile «Nuovo Osservatore», diretto dal vicesegretario della Dc Vincenzo Scotti. Lo scopo dichiarato è quello: 1) di «ricostruire i passaggi attraverso cui si sono snodati i rapporti tra i due partiti, dal centro-sinistra ad oggi»; 2) di individuare le potenzialità della fase politica attuale, al di fuori di schematismi, forzature e contrapposizioni strumentali. Lon. Colombo, più esplicitamente, ha assegnato al convegno il proposito di «valorizzare aree ideali comuni», «solidarietà storica», in altre parole trasformare una «coazione» governativa in una «alleanza politica». Bisogna perciò «rimettere insieme i materiali per una visione strategica», con l'ambizione di pervenire a una «efface convergenza», capace di «evocare le speranze che agli inizi dell'esperienza del centro-sinistra l'incontro tra cattolici e socialisti seppe suscitare. Lon. Colombo si è abbandonato a una struggente nostalgia per gli esordi del centro-sinistra, soprattutto per il dibattito teorico sulla programmazione democratica, per i «primi tentativi avvia-

ti, per lo sforzo di conciliazione arduo, per la verità, fra il mercato e le regole e gli obiettivi del governo». Chi lo ascoltava aveva la sensazione di raccogliere le memorie di un programmatore deluso e preoccupato del sopravvento dei «meccanismi spontanei» dell'economia. L'ex ministro del Tesoro, che, nei primi governi di centro-sinistra si adoperò per vanificare gli impulsi riformatori dei socialisti, scruoli ogni inquieto l'orizzonte di una «coazione» che non è «alleanza politica». Il neoriformista Colombo avverte che rispondere alla realtà attuale «in termini schematici, cavalcando il messaggio della «de-regulation» senza limiti sarebbe sbagliato. «Derogare — osserva — non significa uccidere la «cultura dei fini», negare l'importanza degli obiettivi... Una cosa è liberare tutte le energie, un'altra negare che possa esistere un'intelligenza ordinatrice collettiva, in grado di orientare il libero movimento della società verso i fini della giustizia». Su questo terreno — può acquistare un senso la riflessione comune fra Dc e Psi. Ma il dibattito ha dimostrato subito che non si potrà rivedere il vecchio film del centro-sinistra. I protagonisti sono in larga parte irrimediabilmente dopo vent'anni. A momenti si ha l'impressione che vi sia quasi uno scambio di ruoli. Il moderatore Arrigo Levi dirà che le voci dei democristiani e dei socialisti intervenuti producono

solo «variazioni» sullo «stesso tema». C'è una base per «collaborare e litigare», non per «competere con le idee, col rischio — sono parole di Giuseppe Tamburrano — che si costituisca «un superpartito di occupazione del potere», una forma di stalinismo democratico. L'economista Mario Talamona (che, come ha detto, «gioca per la squadra di Mondoperaio») ha annunciato un «neoriformismo», in fondo non dissimile da quello dell'on. Colombo. Ma, nel suo discorso, gli accenti si sono spostati con forza, sulla «ricoperta del mercato», da compiere senza tentennamenti in un Paese dove — tanto per fare un esempio — la Cgil ha «una cultura vecchia, arretrata, obiettivamente reazionaria». Certo, è indispensabile un «cambio di lungo periodo». Ma i primi precetti «materiali strategici» di cui parlava l'on. Colombo sono già presenti nell'attuale «politica dei redditi». I risultati dell'84, infatti, confermano «la validità di un metodo di governo dell'economia». Piero Barucci, presidente del Monte dei Paschi di Siena (gioco per la squadra del «Nuovo Osservatore»), ma poi Lon. Scotti potrà lasciarsi in «panchina», ha parlato un po' con l'aria di chi dispensa a un pubblico di maturo universalista le nozioni elementari del sapere. Eppure, quando ha detto che al mercato non assicura l'allocatione ottimale delle risorse, è parso che questa frase da manuale vibrasse di accenti pericolosamente rivoluzionari. In effetti, il giocatore di area democristiana ha tirato qualche

calcio negli stinchi parlando di «critica apoteosi della politica dei redditi». L'attenzione è stata spostata su alcuni dati di fondo: il ritardo «in molti ambiti» nella riconversione industriale e nella ristrutturazione produttiva; il livello e la «preoccupante qualità» della disoccupazione in Italia; lo «svuotamento» della politica meridionalista. Barucci si è detto infine preoccupato per il «determinismo» di una tendenza: «se fino a pochi anni fa il tutto ciò che era pubblico era buono, ora tutto ciò che non è mercato sembra essere cattivo». Ma avrebbe perfino potuto scambiare qualche d'occhio di voluttà alla fantasia quando si sostiene, come ha fatto Natta, che in Italia c'è una «offensiva ideologica e politica» contro lo Stato sociale. Le cronache diranno forse che il convegno è solo una mossa sulla scacchiera dell'on. Scotti, concorrente di De Mita, e che in questa chiave dev'essere giudicato, se non si vuole peccare di ingenuità. Ma chi non è iscritto al circolo degli scacchi apprezzerà proprio gli spunti di un dibattito che avrebbe dovuto addirittura far rivivere la stagione dell'incontro tra socialisti e cattolici. Lasciate fuori le riserve polemiche quotidiane, si è scoperto che, in effetti, ai socialisti e ai democristiani (quelli presenti naturalmente) manca l'oggetto politico della «competitività». Una situazione così imbarazzante che ha indotto Giuseppe Tamburrano a scuotere i contendenti. «Se un marziano fosse capitato fra noi — ha detto — avrebbe avuto difficoltà a distinguere i colori dei garofani: ai socialisti e ai democristiani a distinguere i colori dei garofani e viceversa. La competizione non è solo litigiosità per la permanenza al potere. Quali sono allora i progetti competitivi della Dc e del Psi?». L'appello è caduto nel vuoto. Si è finito col constatare che le idee si sono «omologate» perché c'è un affollamento al centro. Il democristiano Zoro ha così invitato i socialisti a sfollare e a riprendere il loro mestiere di sinistra, parola fida a quel momento mai pronunciata. Fausto Ibb